

**S. MESSA DI GUARIGIONE
OLEGGIO
9 Gennaio 2000**

dal Vangelo secondo Marco 1,9-11

In quei giorni Gesù venne a Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo:

"Tu sei il figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto".

**OMELIA
di
Padre Giuseppe Galliano MSC**

Oggi celebriamo il battesimo di Gesù e con l'occasione ricordiamo anche il nostro battesimo.

Cerchiamo di rivitalizzare, per quanto possibile, il nostro battesimo. Leggiamo questi pochi versetti del Vangelo di Marco che ci narrano del battesimo di Gesù, perché sono ricchi di simboli e significato per la nostra vita e per il nostro battesimo.

Anzitutto inizia *"In quei giorni.."* Sappiamo ormai, omelia dopo omelia, che ogni particolare non è a caso; non deve essere interpretato semplicemente come "in quei giorni"; sappiamo infatti che quando alcune parole hanno un riferimento all'Antico Testamento esse si riferiscono ad un determinato avvenimento. Questa frase *"In quei giorni"*, detta nell'Antico Testamento, significa che ci troviamo di fronte ad una situazione di liberazione.

Lo vediamo in Esodo 2,11 quando *"In quei giorni - stesse parole - Mosé si recò dai suoi fratelli e vide che erano oppressi dagli Egiziani"* e da quel momento scatta la molla per la liberazione, per l'esodo di questo popolo.

Siamo all'inizio del Vangelo di Marco; l'Evangelista ci sta affermando che Gesù è il nuovo Mosé, Gesù è venuto a portarci verso un altro esodo, a portare una nuova liberazione, non più dalla schiavitù d'Egitto, ma dalla schiavitù del peccato.

Questo è dunque un campanello che equivale a dire "stai attento, ti sto narrando un episodio di liberazione"; questa parte pertanto dovrà essere letta in chiave di liberazione.

Gesù tra l'altro, è lo stesso nome di Giosuè che, sempre nell'Antico Testamento, è colui che fa passare il Giordano, quindi, da un periodo di deserto, da un periodo in cui si era sempre passivi, dal punto di vista di Dio, si passa il Giordano e s'inizia proprio a prendere possesso della terra ed a vivere la propria vita.

In quei giorni quindi Gesù di Nazareth, di Galilea arrivò al Giordano per essere battezzato.

Un episodio da leggere dunque in chiave di liberazione. Tra l'altro si fa riferimento anche a: *"Ecco io mando il mio messaggero davanti a te, egli preparerà il suo cammino"* ecco, Giovanni prepara il cammino a Gesù.

Egli viene dalla Galilea, da Nazareth mentre si aspettava il Messia dalla Giudea *"..da Nazareth, dalla Galilea può mai venire qualche cosa di buono?"* disse Natanae'; partendo da qui Gesù comincia a rimuovere tutti i luoghi comuni religiosi.

Questo può servire anche a noi, tante volte ci aspettiamo la salvezza, l'amicizia, la forza, la vita, qualcosa da un determinato luogo religioso, dove per luogo non intendo luogo geografico, ma una situazione, una persona, ciò che desideri, mentre invece esso può arrivare anche dalla Galilea, regione politicamente oppressa, socialmente depressa, e religiosamente inquieta, perché lontana da Gerusalemme.

Gesù arriva davanti al Giordano e avalla, conferma il ministero di Giovanni Battista.

Già un'altra volta abbiamo visto chi era Giovanni Battista, che si mette al di fuori d'ogni istituzione, al di fuori d'ogni religione schematizzata per vivere questa libertà dello Spirito, anche se poi, come abbiamo già detto, neanche lui comprenderà il mistero di questo Gesù.

Però una cosa è certa: questo modo d'essere, questa giustizia è un'ingiustizia. Noi non possiamo andare avanti così, nel battesimo noi diamo morte, denunciando il nostro peccato diamo morte a questo sistema ingiusto e vogliamo iniziare una cosa nuova:

Battesimo, immersione nell'acqua che significa morte, ed emersione che significa vita, vita nuova.

C'è una cosa strana: Gesù, in questo battesimo, è uguale a tutti gli altri ma nello stesso tempo è differente, perché Gesù non confessa nessun peccato, perché Egli è senza peccato.

La gente, facendosi battezzare, manifestava quest'ingiustizia dentro di sé e quindi voleva porre rimedio. Il proposito di non peccare più quindi era un proposito pubblico; Gesù riceve questo battesimo, non ha un peccato da cancellare, però Gesù s'immerge ancora in una morte, non la morte del peccato, perché lui non ne aveva, l'unico che non aveva peccato, ma s'immerge lo stesso in una morte, quella della sua vita.

Gesù con il battesimo, mentre gli altri s'impegnavano a fare il proposito di non peccare più, s'impegna a favore dell'uomo; egli s'impegna a beneficio dell'uomo e dimostrando quest'impegno nel battesimo vuol dire che non si fermerà dinanzi a niente e a nessuno, anche a costo della sua vita.

Gesù riferendosi alla sua morte dirà: *"Ho ancora un battesimo, un'immersione da ricevere"* perché quest'azione così sconvolgente di Gesù lo porterà proprio alla morte, ma, avendo dato il suo assenso nel battesimo, egli non si ritirerà, non tornerà indietro e quindi Gesù è il nuovo Messia per l'esodo di questo nuovo popolo.

Gesù quindi s'immerge e provoca la sua morte con quest'immersione. Poi quando riemerge dall'acqua si dice *"vide"*.

Fare Esperienza

Abbiamo imparato che quando nel Vangelo vediamo la parola “vedere” in alcune situazioni, non ci si riferisce al vedere con gli occhi ma, al fare esperienza. Gesù emergendo dall'acqua fa esperienza dello Spirito. Un po' come Maddalena nel giardino della resurrezione che dice *"Ho visto il Signore"*, ha fatto esperienza del Signore risorto. Gesù come uomo fa esperienza, vede, fa esperienza dello Spirito. Per prima cosa Gesù vede il cielo squarciarsi.

Nella lettura c'è scritto: *"..e si aprì il cielo"*, ma è sbagliato. La traduzione nel testo greco è squarciarsi. La differenza tra queste due parole è fondamentale perché una volta la porta del Giubileo l'abbiamo aperta a Natale e la chiuderemo all'Epifania. Una porta si apre e si chiude, ma lo squarcio...

Lo squarcio

Vi ho portato un esempio. Che cos'è questo? Un panno. Squarciandolo non si può più aggiustarlo, dovrei cucirlo. Lo squarcio è irreversibile. Questo è il significato del battesimo.

Come per il battesimo il cielo, e sappiamo che ci si riferisce a Dio, si è aperto e non si può più richiudere. Il tuo peccato, la tua mancanza, tutto quello che fai non potrà chiudere il cielo, non potrà chiudere questo impegno di Dio per te, questo impegno di Gesù a favore dell'uomo. Il cielo si è aperto, si è squarciato.

Bellissimo! E lo Spirito scende sull'uomo. Che cosa ha fatto squarciare il cielo? E' l'impegno di Gesù a favore dell'uomo. Cosa ha attirato lo Spirito del Signore? E' stato attratto dall'impegno di Gesù a favore dell'uomo, il bene dell'uomo messo al primo posto.

Noi possiamo fare diecimila effusioni, diecimila invocazioni dello Spirito ma, se non ci impegnamo per il bene dell'uomo, se non rialziamo la testa come la donna curva e guardiamo a Lui e operiamo per il bene... Questo è quello che attira l'effusione dello Spirito.

Dio si compromette con chi si compromette per il fratello, con chi lavora per i fratelli. Come Gesù, lo Spirito risiede lì, dove l'uomo lavora per il bene dell'uomo.

Bellissimo! E infine lo Spirito scende su di lui. Lo Spirito "ruah" la forza di Dio, il respiro di Dio. Nel battesimo noi abbiamo ricevuto questo Spirito, ma noi usiamo questa forza? Usiamo questo respiro di Dio? Mostrami come vivi il tuo battesimo.

Una curiosità: come vedete, su Gesù non scende mai lo Spirito Santo, scende soltanto lo Spirito. Perché? Perché Gesù è già Santo. Lo Spirito Santo "ruah cadosh" scende sugli uomini.

(Santo = Cadosh significa separare).

Quando lo Spirito scende viviamo un'esperienza, anche un po' dolorosa perché poi ci porta nel deserto.

Ma come, ho fatto le effusioni e poi è successo questo, è successo quest'altro!

Lo Spirito scende e separa - cadosh - separa il peccato ed il male, ti separa da te, e ti consacra.

In Dio quindi, in Gesù non c'è da separare niente e non c'è da consacrare niente perché lui è il consacrato, l'unto. Su Gesù quindi scenderà sempre e solo lo Spirito, senza questo Santo che invece ci sarà quando ci sarà l'effusione degli uomini.

E come scende questo Spirito Santo? Come colomba. Al di là della colomba che noi mettiamo ad ogni Messa, per ricordare, quale è il significato della colomba?

Significa che lo Spirito che scende su Gesù è anzitutto lo Spirito creatore; nell'interpretazione dei testi rabbinici, del libro della Genesi, quando lo Spirito aleggiava sulle acque, se noi leggiamo i commenti rabbinici ci affermano che lo Spirito aleggiava sulle acque, come una colomba che vola sul suo nido.

Già al tempo di Gesù, lo Spirito era sempre paragonato ad una colomba, quindi scende su Gesù lo Spirito creatore, per di più la colomba ricorda l'arca di Noè quando, dopo il diluvio, egli decide di mandare fuori la colomba che tornò con il ramoscello d'ulivo per affermare che le acque si erano abbassate. E dopo il diluvio c'è quella bellissima frase di Gesù che dice:

"Io non punirò più l'uomo - e quindi stringerò questa nuova alleanza, sarò sempre per il bene dell'uomo, ed è l'arcobaleno.

Quindi lo Spirito che scende su Gesù è lo Spirito creatore, lo Spirito della riconciliazione. Lo Spirito che lo abilita ad essere l'unto, il Messia, il germoglio, dal virgulto che germoglierà e le varie profezie d'Isaia, quale quella in cui il Messia, l'unto che verrà per liberare i prigionieri, per fasciare i cuori feriti, per risanare, ecc., di tutte le profezie che parlano di quello che farà il Messia.

Un'azione in favore dell'uomo, si parla di guarigione, di liberazione e di tanti altri miracoli che avvengono sempre per il bene dell'uomo.

Sappiamo che ogni miracolo, ogni segno di guarigione ci rimandano sempre ad una realtà e l'unica realtà a cui ci rimandano è quella che Dio è a favore dell'uomo, che Dio è per l'uomo e che tutto l'impegno di Gesù è stato a favore dell'uomo; facendosi battezzare nel Giordano si impegna ad eliminare, per quanto possibile, tutte quelle ingiustizie che il battesimo di Giovanni denunciava.

Dopo questa esperienza visiva, c'è anche un'esperienza uditiva

"..e si sentì una voce che diceva tu sei il figlio mio, l'amato, in te ho posto la mia compiacenza". Questo significa che adesso ha sentito qualcosa oppure, le persone che ho lì davanti, hanno sentito.

Anche qui, non è soltanto un vedere ed un sentire con le orecchie, ma è fare un'esperienza, un'esperienza visiva, un'esperienza uditiva. Sono delle percezioni interiori. Un po' come il carisma di conoscenza, il carisma di profezia. Non è che uno sente nell'orecchio quello che il Signore vuole dire e poi lo comunica all'assemblea; sono delle esperienze in cui sono coinvolti anche i nostri sensi visivi, uditivi, ecc., ecc.; però sono sempre, come in questo caso, delle esperienze intime, interiori.

Gesù sente *"tu sei il figlio, l'amato"*.

Questo è importante; ci sarebbero da aprire nuovi capitoli per quanto riguarda il figlio che fa riferimento ad Isacco, ma poi ci sarebbe un'altra omelia, ne abbiamo già parlato altre volte: Isacco, il figlio immolato, il capro espiatorio, ecc., ecc.

E' importante la parola Figlio perché con questa parola Gesù è presentato alle assemblee, è presentato al popolo, come figlio di Dio.

Chi é il figlio?

Nella cultura ebraica il figlio non é colui che é stato generato dal padre, anche, ma più che altro, il figlio é colui che compie le stesse opere del padre.

Quindi guarda la madre, guarda la figlia, guarda il figlio, dicevano gli ebrei e così conosci il padre. Allora un figlio é tale se compie le opere del padre.

Gesù compiendo le Sue opere, non le proprie, ma le opere del Padre, manifesta chi gli é padre.

Chi é questo padre? Chi é questo Dio?

Dio nessuno l'ha mai visto! Ci dice il prologo di Giovanni: *"..solo Gesù, solo colui che é nel seno del padre"* in pratica l'interiorità del padre, lui solo ce la rivela. Il vero Dio quindi, il vero Padre, il nostro vero Dio, ce lo può manifestare soltanto Gesù.

Figlio significa proprio questo: Gesù ci manifesta chi é il vero Dio con le opere e con la predicazione. La sua predicazione non é propaganda religiosa, ve l'ho detto tante volte, perché è confermata attraverso i segni. Quindi questo é il figlio *"tu sei il figlio mio, l'amato, in te ho posto la mia compiacenza"*

E qui c'è il discorso **degli ultimi**, come ho detto il giorno di Capodanno, come Dio si mette sempre dalla parte degli ultimi e questo Gesù, Re, Messia, sarà sempre dalla parte degli ultimi. Sarà sempre nel suo ministero perché il Padre possa continuare ad avere compiacenza di lui, Gesù non si metterà mai al primo posto. In alcune occasioni si metterà al primo posto, ma sempre in difesa o dalla parte degli umili.

Questo é il battesimo di Gesù e questo é il nostro battesimo. Nel nostro battesimo noi dobbiamo rivivere queste cose. Abbiamo queste forze, questa potenza, questo respiro?

La nostra é stata una conversione per il bene dell'uomo? Lavoriamo per il bene dell'uomo? Lavoriamo per l'edificazione del regno con tutti i mezzi che lo Spirito ci ha messo a disposizione, e cioè i sette doni dello Spirito Santo, gli infiniti carismi con cui ci arricchisce, le virtù ?

Qui rientra il discorso che il Sacramento può essere legato, ma é già stato fatto in un'altra omelia. Dico soltanto che il Signore per slegare questo sacramento del Battesimo ha mandato diversi mezzi nella Chiesa tra i quali il "Seminario per ricevere le effusioni dello Spirito" che si fa ogni anno.

Stamattina predicando in questa Parrocchia, durante la Messa della Domenica, dicevo che adesso iniziamo questo Seminario per le Effusioni e le persone che non frequentano il gruppo dicevano: "Ma come, lo Spirito Santo lo abbiamo ricevuto nel Battesimo e allora ciò a cosa serve, ecc., ecc. " Lo Spirito lo abbiamo ricevuto nel Battesimo.

Ma fammi vedere questo Spirito! Tu compi le opere del Signore? Vivi i tuoi carismi? Vivi lo Spirito Santo? Vivi i sette doni? Vivi le virtù? Sei santo? Il peccato é stato separato dalla tua vita?

In caso negativo avrai bisogno di un effusione dello Spirito. Hai bisogno di un corso nel quale tu sia introdotto in questa vita nuova, in questa vita dello Spirito.

Il Battesimo e la Giornata della Vita

Andiamo all'ultima parte dell'omelia: oggi noi celebriamo il Battesimo e oggi noi celebriamo anche la giornata della Vita. Ecco tutti noi ringraziamo oggi il Signore per il dono del Battesimo ma, in questa Messa noi pregheremo anche per tutti i bambini non nati e che non hanno potuto ricevere il Battesimo

Gli Oleggesi e i Novaresi presenti a questa Messa ricorderanno che ormai é una cosa consolidata da diversi anni e l'iniziativa di prelevare i feti abortiti dall'ospedale di Novara, attraverso un contratto, e poi questi feti sono seppelliti al cimitero di Novara con una cerimonia officiata da Don Franco Brusorio, l'Arciprete della Cattedrale e tutta l'iniziativa é coordinata da Don Maurizio Gagliardini, sempre di Novara.

Questi bambini che non hanno visto la luce del sole, che non hanno ricevuto nemmeno il battesimo noi li adottiamo spiritualmente.

E' soltanto una cerimonia, é soltanto una preghiera, niente di più perché non si può dare. il Battesimo.

Il Battesimo lo si può dare soltanto ai viventi. Ogni sacramento è dato soltanto ai viventi. Viene fatta questa preghiera d'adozione spirituale dando dei nomi a questi bambini, ricordando che nel giardino della resurrezione ciascuno di noi sarà chiamato per nome; diamo quindi loro anche un nome.

Ora sapete, n'abbiamo parlato che a Guadalupe la fine del mese d'Ottobre del 1999 é stata celebrata una grande iniziativa mondiale proprio per sensibilizzare le chiese a questo problema perché dice la "Donum vitae" del 1987 che "...i cadaveri degli embrioni, feti umani abortiti, o no, devono essere rispettati come le spoglie degli altri esseri umani delle altre persone umane"

Io chiedo scusa a tutte le donne che hanno praticato volontariamente o involontariamente un aborto perché lo so, che parlarne, é sempre doloroso ma bisogna pur parlarne.

L'Enciclica "Evangelium Vitae" dove il Papa si riferisce anche alle donne che hanno abortito e' bellissima e dice "questa ferita può essere guarita, questa ferita presentala al Signore e presentala anche a tuo figlio che ora vive presso il Signore".

Questa frase é importantissima perché con questa frase il papa canonizza tutti i bambini non nati.

Chi é il Santo?

Quando si dice che una persona é santa e c'è la causa di beatificazione si dice che questa persona vive ormai presso Dio e quindi può intercedere per noi.

Allora questi bambini non nati vivono presso Dio e possono intercedere per le loro famiglie e possono intercedere per il mondo intero.

Noi con questa preghiera non vogliamo fare altro che riallacciare questo cordone ombelicale che si é spezzato, vogliamo riallacciare questo rapporto fra la mamma, il papà e il bambino, e la bambina, che é stato spezzato da questo intervento volontario.

E sappiamo che il Signore ascolta. E tante guarigioni interiori e fisiche sono scaturite proprio da questo riallacciare il rapporto tra genitore e bambino.

Non é un residuo abortivo. Ormai sia la scienza che la fede dice che nella prima cellula, che comincia a moltiplicarsi, lì c'è già la vita. E' come in un dischetto, ci sono intere enciclopedie in quelle due cellule che cominciano a moltiplicarsi, c'è tutta la vita umana in codice. C'è tutto quello che sarà una persona; non é una cosa da niente anche se é difficile da vedere. Lì c'è tutta la persona umana perché la prima vita la viviamo nel grembo della madre, la seconda vita la viviamo nel grembo della terra e la terza nel grembo di Dio.

Passiamo da un grembo all'altro. Prima S. Tommaso diceva che l'anima si poteva considerare persona solo dopo quaranta giorni. Ai tempi di S. Tommaso non c'erano le scoperte relative alla scienza e alla crescita della fede.

La nostra fede va crescendo, ho fatto esempi diverse volte. Allora ringraziamo il Signore per queste iniziative e come dice il Papa nella sua Enciclica n. 100 " E' necessaria una grande preghiera per la vita". Queste iniziative fanno bene perché ci aiutano a cambiare mentalità ed acquisire una mentalità per la vita e soprattutto attraverso la preghiera spargere a piene mani nelle nostre comunità, nelle nostre famiglie una cultura di vita, una cultura per la vita perché la vita va rispettata.

Capiamo meglio ora perché tutta questa campagna per la commutazione della pena di morte a carcere a vita, perché si dice che anche al più cattivo degli assassini noi non abbiamo il diritto di togliere la vita. Allora perché abbiamo il diritto a togliere la vita ad un bambino innocente nel grembo della madre?

Al di là di tutte le situazioni che possono esserci, perché compiere questo omicidio proprio ad una persona che non si può difendere? E' grave, é terribile. Però a tutto si può rimediare.

Ci sono tantissime testimonianze di persone che hanno vissuto questo dramma e poi hanno ricevuto la grazia dal Signore di lavorare per questo.

Il Signore ha messo sulla loro strada, e poi si parlava di casualità, il caso non esiste. Il Signore ti presenta alcune situazioni e, noi possiamo pregare e soprattutto avere il dono di convincimento quando incontriamo persone che forse hanno vissuto lo stesso nostro dramma.

In ogni caso l'importante é cominciare a cambiare per affermare una strada in direzione della vita. Ora che siamo al termine di questa omelia, in un attimo di silenzio, ciascuno di noi pensi ad un bambino da adottare, se nella vostra famiglia o voi stessi avete interrotto una gravidanza o conoscete parenti che lo hanno fatto, amici che lo hanno fatto.

Adottate questo bambino. Durante questo attimo di silenzio noi daremo mentalmente il nome a questo bambino e poi, con la preghiera, lo adotteremo come un amico. Noi dobbiamo avere anche degli amici spirituali. Abbiamo i Santi, Teresa, Giovanni, Ignazio, Rita adottiamo anche questo bambino. Io ogni tanto quando passo da Novara entro al cimitero e vado a salutare questi bambini. Dico loro: "aiutatemi nel mio ministero, aiutatemi nella mia vita".

A proposito chi vuole partecipare alla funzione, di solito si svolge a Novara il primo Mercoledì del mese, adesso non so quale sarà a Febbraio. Se qualcuno volesse partecipare a questa funzione si svolgerà di Mercoledì alle 15.30 al Cimitero di Novara

con Don Franco Brusorio. Non telefonate in Parrocchia per favore, ma telefonate ai numeri di Oltre e vi diranno il giorno esatto o il primo o il secondo Mercoledì.

Dicevo: sono degli amici, sono degli amici spirituali che ci accompagnano, che ci guidano nel cammino.

Un attimo di silenzio dunque, pensiamo a questi bambini, mentre noi leggeremo i nomi di ventuno bambini che sono stati abortiti nel mese di Dicembre, all'ospedale di Novara.

Amen